

Locarno, 18 novembre 2018

FA STATO LA VERSIONE ORALE

Non svendiamo i valori di solidarietà e coesione Intervento di Sebastiano Gaffuri al Congresso cantonale PLR

Amiche e cari Amici liberali radicali,
siamo ad un passo dal futuro. Stiamo entrando in una dimensione ormai non più tanto sconosciuta e si stanno velocemente delineando quelli che saranno gli assi del **progresso**.

Ripercorrendo la mia personale esperienza, nelle scorse settimane ho parlato delle opportunità che questa terra riserva alla propria popolazione. Ho parlato di come, a nessuno, sia preclusa la possibilità di poter essere istruito, di poter imparare, lavorare ed in generale di poter vivere dignitosamente. Di come in Ticino sia possibile nascere e vivere anche in una valle. Formarsi e crescere professionalmente, ma anche accedere e contribuire al dibattito politico. Fare politica da attore e non da spettatore, come ho fatto io, sul nostro territorio, partendo dall'apprendistato per arrivare fino a qui. Mi sono però reso conto di come tutto questo non sia sufficiente per poter finalmente compiere l'atteso balzo nel futuro. Rappresenta piuttosto un'indispensabile base di partenza, con la Consapevolezza di vivere in un paese straordinario. La **Terra delle opportunità**. Il Paese dove il futuro non si sogna ma si può costruire e dove l'uomo rappresenta ancora il perno della società con cui modellare, assieme, il futuro.

È dunque con questa consapevolezza che voglio contribuire a disegnare il futuro del Cantone perché c'è un Ticino migliore a portata di mano. Ma voglio farlo soprattutto con quei **valori** che guidano il nostro partito e che hanno permesso al nostro Paese di affrontare tutte quelle sfide che la storia ci ha riservato. Se oggi possiamo affermare, senza paura di essere sconfessati, di vivere in un paese straordinario lo dobbiamo a grandi Uomini con grandi Valori. Uomini che hanno amato il popolo e che hanno fatto dello Stato una ragione di vita. Da Stefano Franscini, passando per Franco Zorzi e giungendo a Giuseppe Buffi. Dei veri Statisti.

Ed è anche con l'immagine e l'eredità ideale che ci hanno lasciato questi Uomini che intendo affrontare l'impegno per l'elezione al Consiglio di Stato. Credo, e non sono l'unico a pensarla così, che oggi più che mai, dobbiamo riuscire a ricostruire la **fiducia** tra la popolazione e le istituzioni. Fiducia che passa necessariamente attraverso una politica seria e rigorosa. Ricostruiamo il dialogo all'interno delle istituzioni, ma soprattutto tra le istituzioni e la popolazione. Fatte queste premesse mi sono dunque chiesto quali potessero essere gli ambiti sui quali porre l'accento. Sono giunto alla conclusione, in sintonia con il principio secondo cui ognuno deve portare alla politica ciò che nella vita ha vissuto e imparato, di concentrarmi su tre temi principali che hanno segnato fortemente il mio percorso: **la Formazione, il Territorio e i Comuni**. Il progresso, indipendentemente dalla forma in cui si presenta, non deve spaventarci. Anzi, deve fungere da propulsore per poter cogliere tutte quelle opportunità che porta con sé.

Una prima opportunità è sicuramente offerta in ambito lavorativo. Giorno dopo giorno assistiamo alla nascita di nuove professioni grazie all'avvento della tecnologia. E anche professioni già consolidate da tempo stanno conoscendo importanti mutamenti legati alla digitalizzazione e all'introduzione di tecniche e processi produttivi sempre più all'avanguardia. A fronte di ciò occorre responsabilmente chiedersi se **siamo pronti**. Se abbiamo messo in campo tutti quegli strumenti che necessariamente devono accompagnare i grandi cambiamenti. Se abbiamo, insomma, creato le condizioni favorevoli affinché questo progresso possa attecchire e crescere anche in Ticino. Credo che tanto sia stato fatto, ma credo anche che si possa **fare di più**. E penso soprattutto a quelle aziende, magari di modeste dimensioni, che faticano ad accogliere questi cambiamenti e che, anno dopo anno, rischiano di perdere terreno in questo mondo sempre più connesso e globalizzato.

La risposta è ovviamente da ricercare nella **scuola** che deve porsi quale obiettivo la formazione di donne e uomini che possano favorire la crescita, ma soprattutto la continuità di quel tessuto economico anche locale che contribuisce a garantire il benessere del nostro Paese. Non dimentichiamoci dunque della scuola media. Il naufragio della riforma La scuola che verrà non deve frenare la necessità di riformare un settore scolastico che ha limiti enormi e riconosciuti trasversalmente. Non nascondiamoci dietro alla scusa del DECS socialista, ma impegniamoci affinché questo Dipartimento sappia far propri i principi che reggono la nostra scuola da sempre. A noi, ai nostri ragazzi serve una scuola media di **qualità**, che sia in grado di farli avanzare con le giuste conoscenze e competenze verso la loro vita professionale, qualunque essa sia: da chi sceglierà di andare al settore medio superiore a chi, invece, si orienterà verso un apprendistato. Tutti dovranno essere all'altezza del loro futuro. Anche l'orientamento professionale va rivisto promuovendo maggiormente la collaborazione tra scuola e mondo del lavoro. Il PLR deve reimparare a parlare di scuola, deve sapersi riappropriare di ciò che ha creato: la scuola pubblica ticinese.

Il benessere di un paese non lo si misura solo dalla ricchezza, ma anche dalla **qualità di vita**. Cogliamo dunque l'opportunità, nell'abbracciare i cambiamenti che si prospettano in ambito lavorativo, per riscrivere il nostro paesaggio. L'opportunità ci è data anche da un lento ma inesorabile cambio di paradigma. La popolazione svizzera lo ha detto chiaramente: basta con la dispersione delle edificazioni. Non dobbiamo avere paura di accogliere questo principio, con la consapevolezza che non

possiamo andare avanti a consumare territorio nella misura con la quale l'abbiamo fatto sino ad oggi. Abbiamo il dovere di riqualificare, migliorare e in definitiva rendere più bello, vivibile e accessibile il nostro territorio.

In questo contesto credo profondamente che le valli e le zone più marginali abbiano una grande opportunità da cogliere. La scarsità e talvolta l'esaurimento di terreni edificabili nelle zone urbane porterà necessariamente a rivalutare anche quelle regioni oggi poco interessanti dal profilo residenziale. Lo Stato deve **anticipare** questa rivoluzione pianificando e incentivando la ristrutturazione e la riconversione di edifici, ma anche e soprattutto la promozione e la realizzazione di progetti che favoriscano l'attrattività residenziale e turistica.

Per essere incisivi non è sufficiente l'impegno dello Stato. Abbiamo bisogno, oggi più che mai, di **Comuni forti e autonomi**. Comuni che possano effettivamente garantire servizi di qualità elevata secondo il principio di chi comanda paga. Questo non deve passare necessariamente dalle aggregazioni, ma piuttosto da uno Stato che finalmente assuma un ruolo sussidiario nei confronti dei Comuni. In questo contesto sarà dunque importante mantenere la rotta sulla Riforma Ticino 2020 che rischia, senza una reale assunzione di responsabilità delle parti, di crollare sull'altare di interessi prettamente locali.

Siamo un Paese che ha fatto della **solidarietà e della coesione** tra la popolazione e le differenti regioni una ragione di esistere. Non svendiamo questo valore. Quando domani ci sveglieremo e ci troveremo nel futuro e se in questo futuro gli individui saranno valorizzati per le proprie capacità; se questi individui faranno parte responsabilmente della società e saranno capaci, solidalmente, di tendere la mano a chi è meno fortunato; se in questo futuro potremo contare su un'elevata qualità di vita, sulla piena occupazione e sul benessere, allora potremo finalmente dire che **i valori liberali radicali sono tornati al posto che si meritano** nelle istituzioni del Canton Ticino. Ed è con questi valori che vorrei poter contribuire, non solo a questa campagna elettorale, ma anche alla crescita di questo nostro Ticino, un **Ticino liberale radicale**.

Sebastiano Gaffuri